

COMUNE DI CORNEDO

PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

**RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA DI NON NECESSITA' DELLA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

(ART. 6 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITATA" – D.G.R. DEL 09 DICEMBRE 2014, N. 2299)

LUGLIO 2017

Il richiedente: Peripoli srl Tezze di Cereda n. 39 36073 Cornedo Vicentino (VI)		Elaborato 4
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana  	REDAZIONE V.Inc.A. Dott. For. Michele De Marchi  	

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiosstrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al Progetto di modifica di un impianto di autodemolizione, per conto della ditta Peripoli Srl, presso il sito di via Tezze di Cereda 39 in Comune di Cornedo Vicentino (VI),

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 al punto "progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014".

Data

4 agosto 2017

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

Michele De Marchi



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

4 agosto 2017

II DICHIARANTE




Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

4 agosto 2017

II DICHIARANTE




Scadenza : 29-07-2018
Diritti : 5,42



AR 2640652



IPZS spa - OFFINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
MARANO VICENTINO

CARTA D'IDENTITA'

N° AR 2640652

DI

DE MARCHI MICHELE

Cognome **DE MARCHI**
Nome **MICHELE**
nato il **17-01-1978**
(atto n. **00019** P. 1 S. A. **1978**)
a **MALO (VI)** ()
Cittadinanza **Italiana**
Residenza **MARANO VICENTINO (VI)**
Via **VICENZA 47**
Stato civile *********
Professione *********
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura **178**
Capelli **Biondi**
Occhi **Verdi**
Segni particolari *********



Firma del titolare

Michele De Marchi

MARANO VICENTINO II

30-07-2008

Impronta del dito
indice sinistro

IL SINDACO
D'ordine del Sindaco
L. Mancini



SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	7
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	8
4.1	OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI	8
4.2	MODIFICHE DI PROGETTO.....	9
4.3	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	9
4.4	CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	10
4.5	SETTORE DI CONFERIMENTO E DI STOCCAGGIO DEL VEICOLO FUORI USO PRIMA DEL TRATTAMENTO	10
4.6	SETTORE DI TRATTAMENTO DEL VEICOLO FUORI USO	10
4.7	SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE	11
4.8	EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
4.9	EMISSIONI DI RUMORE.....	12
4.9.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto.....</i>	<i>12</i>
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	15
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	15
5.1.1	<i>Rumore</i>	<i>15</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>15</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>15</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	<i>16</i>
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	16
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	18
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>18</i>
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	<i>18</i>
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	<i>18</i>
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	<i>18</i>
6	CONCLUSIONI.....	19

1 PREMESSA

La ditta Peripoli Srl, intende apportare delle modifiche al proprio impianto di autodemolizione presso il sito di via Tezze di Cereda n. 39 in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

Trattandosi di una modifica di un impianto finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 2299/2014.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 2299/2014, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di autodemolizione, oggetto di modifica, comprende un fabbricato in piena disponibilità della ditta proponente e le relative pertinenze esterne (piazze e viabilità interna); il lotto produttivo aziendale è ubicato in via Tezze di Cereda, n. 39 in prossimità della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI), posta lungo la Strada Provinciale 246 "Recoaro".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Castelgomberto" N. 125011 e "Montepulgo" N. 103132 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 23 mappali n. 849 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media Valle dell'Agno ad una quota di circa 160 m s.l.m., in prossimità della confluenza tra l'asse vallivo principale e l'impiuvio di sinistra idrografica del T. Poscola.

L'immobile aziendale ricade in prossimità di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente e risulta confinante con una zona agricola e con una zona classificata F4 "verde pubblico. I primi insediamenti produttivi distano circa 60 m dal lotto aziendale e sono relativi a:

- un'autofficina meccanica;
- un'azienda per la lavorazione di materiali plastici.

L'accesso all'impianto di autodemolizione avviene direttamente dalla zona produttiva limitrofa; quest'ultima è a sua volta servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno - Recoaro.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

FIGURA 1: LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO ALL'INTERNO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.



3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicini sono:

- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 0,6 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 4,7 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 5: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

La ditta Peripoli srl intende apportare alcune modifiche al proprio impianto di autodemolizione autorizzato, sito in Comune di Cornedo Vicentino (VI) in via Tezze di Cereda n. 39. Il nuovo impianto prevede la possibilità di ricevere in ingresso, oltre agli autoveicoli fuori uso (codice CER 16 01 04* e 16 01 06 già autorizzati), anche i rifiuti con codici CER 16 01 17, 16 01 18 e 16 01 22 provenienti dal settore delle riparazioni automobilistiche.

La ditta intende principalmente dare seguito all'attuale attività di raccolta di veicoli fuori uso non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06) mantenendo la capacità massima di trattamento autorizzata pari a 4.000 mezzi leggeri e 500 mezzi pesanti all'anno, corrispondenti a **5.000 t/anno**.

Le operazioni che vengono eseguite su detti rifiuti non sono:

- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R4:** riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.

4.1 OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI

Nel prospetto che segue sono riportati la tipologia di rifiuti, l'attività ed i quantitativi annui previsti. Si precisa che il peso medio di un mezzo da bonificare è pari a 1 tonnellata, mentre quello di un mezzo bonificato è 0,75 tonnellate.

Operazione di recupero	Descrizione	Quantità massima	
R4	Riciclo/recupero di componenti principalmente metallici (parti di ricambio-motori).	40 t/giorno	5.000 t/anno
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).		

4.2 MODIFICHE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede di apportare le seguenti modifiche all'impianto autorizzato:

1. Accettare in ingresso anche i rifiuti con codici CER 160117, 160118 e 160122, attualmente trattati solo come prodotti dalla propria attività (e non in ingresso).
2. Aumentare le quantità in stoccaggio dei seguenti rifiuti:
 - Olio combustibile e carburante diesel, CER 13 07 01*
 - Altri carburanti, CER 13 07 03*
 - Pneumatici fuori uso, CER 16 01 03
 - Filtri olio e carburanti, 16 01 07*
 - Cavi, rame, magnesio, materiale elettrico non contenete mercurio, CER 16 01 18 - 17 04 11
 - Batterie, CER 16 06 01*
3. Stoccare le auto bonificate non più direttamente sovrapposte a contatto una sull'altra (come attualmente avviene) ma con un sistema "a cantilever".
4. Utilizzare l'area di conferimenti mezzi da bonificare (area A Tav. 1) anche per lo stoccaggio di mezzi bonificati, in attesa di trasferimento da/a deposito automezzi in sicurezza (Area C Tav. 1).
5. Riorganizzare l'ubicazione dei nuovi stoccaggi dei rifiuti all'interno del capannone
6. Riorganizzare l'ubicazione delle zone di bonifica e smontaggio automezzi
7. Spostare l'area di parcheggio ad uso privato
8. Adeguamento del sistema di sollevamento delle acque di prima pioggia.

4.3 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Gli stoccaggi dei rifiuti in ingresso si svolgerà sul piazzale aziendale, mentre l'attività di recupero rifiuti si svolgerà all'interno del fabbricato aziendale. La pavimentazione dell'area interna al capannone è in cemento impermeabile, così come la pavimentazione dell'area esterna. Gli accessi sono dotati di un cordolo di 2 cm per la raccolta di eventuali acque di spegnimento, in modo che l'area interna svolga anche la funzione di eventuale bacino di raccolta. Anche gli accessi agli uffici saranno dotati di cordoli. I cordoli inoltre assicurano il contenimento di eventuali spanti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione (assorbimento con materiale inerte). Si prevede che i veicoli bonificati possano essere sovrapposti mediante cantilever.

4.4 CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

I rifiuti sono stoccati all'interno del capannone e gestiti in modo da assicurare la protezione ambientale e per la salute dell'uomo; sono, inoltre, suddivisi in base alle loro caratteristiche di pericolosità (art 187 D.Lgs 152/2006- divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi).

Non sono presenti contenitori fissi o interrati. Tutti i contenitori di liquidi sono posizionati su bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità.

Sui recipienti è apposta idonea etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura e di sostanze pericolose. Per garantire l'applicazione dei criteri per lo stoccaggio il personale è istruito in merito, anche in relazione alle

4.5 SETTORE DI CONFERIMENTO E DI STOCCAGGIO DEL VEICOLO FUORI USO PRIMA DEL TRATTAMENTO

L'area di conferimento e stoccaggio è ubicata all'esterno del capannone (**Area A** della Tav. 1); si prevede, inoltre, di utilizzare all'occorrenza l'area di bonifica automezzi pesanti (Area B) anche per stoccaggio di mezzi da bonificare e bonificati.

Gli automezzi da bonificare sono conferiti all'interno dell'impianto con uno dei seguenti modi:

- consegnati direttamente dal detentore privato;
- tramite soggetto autorizzato al trasporto dei veicoli fuori uso;
- tramite un concessionario, gestore di automezzo o della succursale di una casa costruttrice che aveva ritirato il veicolo destinato alla demolizione.

Alla consegna vengono effettuate le verifiche in merito alla documentazione del veicolo, alle eventuali autorizzazioni al trasporto, alla documentazione sul trasporto rifiuti. Successivamente il veicolo viene scaricato dagli automezzi utilizzati per il trasporto dello stesso (se necessario) in attesa delle operazioni di messa in sicurezza e demolizione.

I veicoli da sottoporre a trattamento di bonifica subito dopo il loro arrivo possono essere conferiti e stoccati, oltre che in Area A, anche direttamente nel settore di trattamento (Area B della Tav. 1).

4.6 SETTORE DI TRATTAMENTO DEL VEICOLO FUORI USO

L'area di trattamento (messa in sicurezza e demolizione) è ubicata all'interno del capannone. Sono previste due aree di messa in sicurezza; entrambe sono pavimentate con cls impermeabilizzato con resina, dotate di pendenza tale da convogliare eventuali spanti verso un griglia collegata a contenitore di raccolta a tenuta (**Area B** della Tav. 1). In ogni caso, i ponti dedicati alla messa in sicurezza e demolizione sono dotati di proprio bacino di contenimento in grado di raccogliere eventuali spanti accidentali.

In seguito all'accettazione il veicolo viene sottoposto ai seguenti trattamenti elencati in ordine cronologico:

- messa in sicurezza: operazione di rimozione dei componenti pericolosi;
- demolizione: operazione di smontaggio, di rimozione, di separazione e di deposito dei pezzi di ricambio commerciabili e dei materiali e dei componenti in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

4.7 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Si precisa che in nessuna delle fasi di produzione è previsto il consumo o l'utilizzo d'acqua e da nessuna delle fasi operative legate alla produzione si originano acque reflue.

Gli scarichi relativi all'impianto sono:

- scarico nella rete delle acque nere delle acque provenienti dai servizi igienici, conferite in fognatura comunale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.
- scarico delle acque meteoriche di prima pioggia delle coperture e dei piazzali in fognatura comunale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.
- scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia delle coperture e dei piazzali in fognatura bianca, che conferisce poi in corpo idrico superficiale; autorizzazione 15202/AMB del 27 febbraio 2009 volturata alla ditta Peripoli srl in data 25 febbraio 2016.

Le acque di prima pioggia sono raccolte in un bacino dedicato, successivamente vengono trattate e inviate allo scarico in fognatura consortile. Un ulteriore bacino è dedicato alla raccolta acque da spegnimento incendio. Il progetto non prevede modifiche all'impianto.

4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto di progetto, le operazioni che comportano la produzione di emissioni in atmosfera sono:

- taglio ossiacetilenico;
- bonifica bombole GPL/metano tramite idoneo impianto;
- operazione di sgrassaggio pezzi con solvente.

Tabella 1 Prospetto delle emissioni in atmosfera generate dall'impianto.

Operazione	Frequenza operazione	Tipo emissione	Camino	Tipo emissione e quantità
Taglio lamiera	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Bonifica bombole GPL	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Pulizia pezzi	Occasionale	Discontinua (0,5 ore giorno) Convogliata	Camino 1	Emissione di solventi (circa 20 kg/anno)

L'unica fonte di emissione in atmosfera convogliata è relativa all'operazione di pulizia dei pezzi: tale attività viene svolta con l'ausilio di una macchinario a ciclo chiuso con riciclo del solvente, dotato di un sistema di aspirazione con convogliamento all'esterno degli effluenti gassosi eventualmente esalati durante la fase di apertura dello sportello per il carico-scarico dei pezzi. Si precisa che il consumo di prodotti per lo sgrassaggio si attesterà intorno ai 20 kg/anno per cui i limiti si ritengono rispettati in via generale (Allegato IV Parte II: sgrassaggio superficiale di metalli con quota di solvente inferiore a 3 kg/gg).

Le emissioni saranno convogliate da Camino n. 1, posto ad un'altezza dal suolo di 8 m, avente portata pari a 1.000 Nmc/h.

4.9 EMISSIONI DI RUMORE

Per quanto riguarda la produzione di rumorosità, le macchine e le attrezzature aziendali classificate come sorgenti sonore predominanti sono le seguenti:

- pressa per la riduzione volumetrica;
- Carrelli elevatori Diesel;
- Fiamma Ossiacetilenica;
- Avvitatore pneumatico.

All' interno dell'area aziendale si deve, inoltre, considerare la possibile presenza di automezzi per il conferimento dei rifiuti.

4.9.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Dal punto vista acustico le modifiche di progetto non comporteranno nessuna modifica alle emissioni acustiche; l'unico aumento, rispetto allo stato attuale, sarà dovuto all'installazione di nuove postazioni di smontaggio veicoli (postazioni comunque già autorizzate).

Al fine di verificare i valori di rumorosità prodotti dall'impianto di trattamento in esame, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico", alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dall'attuale e dalla futura attività presso il sito in oggetto saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la Ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

Il lotto produttivo aziendale è classificato dal PRG del Comune di Cornedo Vicentino come Z.T.O. di tipo E2B "zona agricola" con deroga, per la quale sono ammesse attività industriali ed artigianali e che pertanto comprendono attività di autodemolizione e conseguente recupero di materiali.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**area ad ambito soggetto a specifica normativa (Art. 24) confinante direttamente con fasce di transizione**". Per tali fasce di transizione che circoscrivono le attività di rottamazione, come previsto dal regolamento comunale, valgono i valori limite stabiliti dall'art.6 per la classe inferiore (**classe IV**) ovvero per il periodo notturno valore limite di immissione pari a 65 dB(A), valore di emissione pari a 60 dB(A) e valore limite differenziale pari a 5 dB(A).

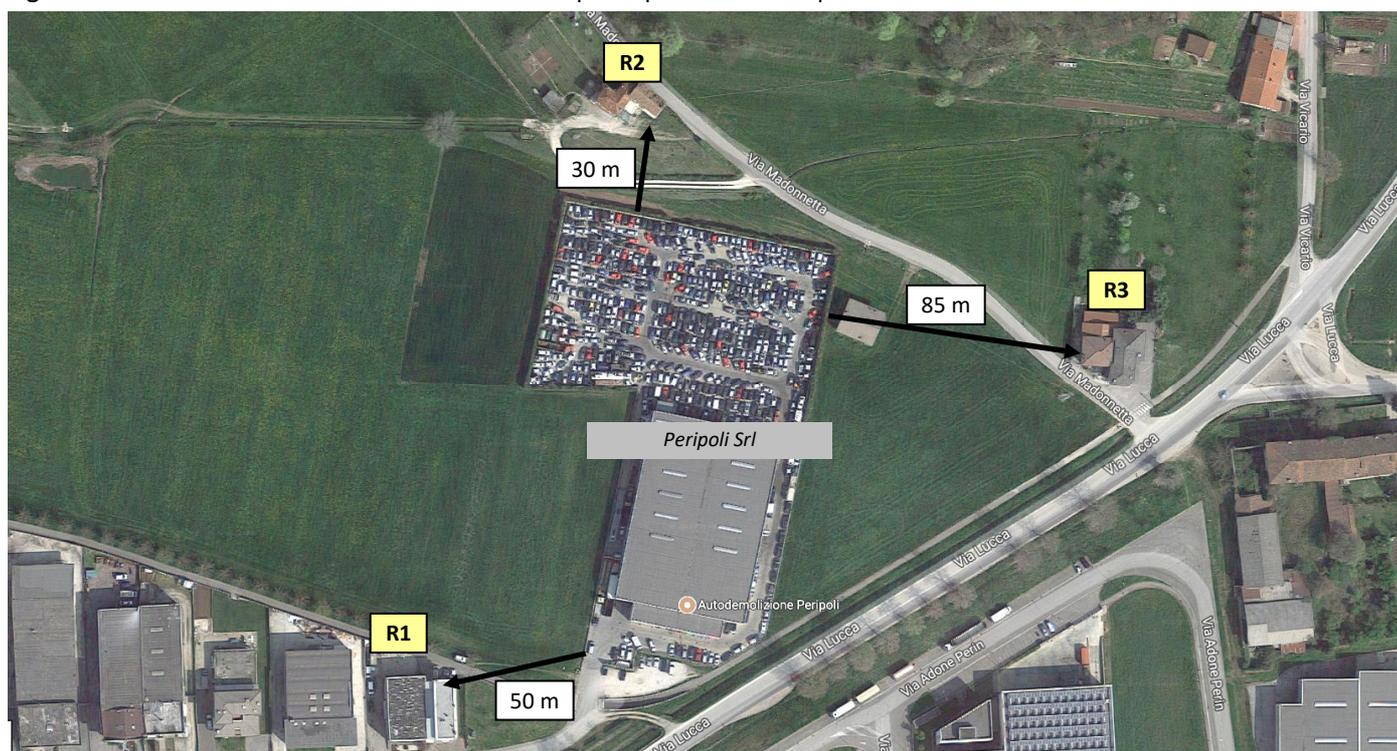
I **ricettori sensibili** sono stati identificati con le abitazioni, trattandosi dei soggetti maggiormente esposti alle emissioni acustiche prodotte dall'attività di recupero rifiuti.

Tali ricettori inoltre sono presenti all'interno un'area definita come "Classe III – Area di tipo misto" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo.

Si può notare inoltre che i ricettori R1 ed R3 ricadono in fasce di pertinenza stradale, entro tali fasce il rumore da traffico veicolare non concorre al raggiungimento del livello di immissione (art 3 comma 2 del DPCM 14/11/97).

Tabella 2 descrizione dei ricettori sensibili individuati per la previsione di impatto acustico.

Ricettore		Distanza dal confine dell'area di progetto	Classe acustica di appartenenza	Comune di appartenenza
R1	Abitazione del custode in zona produttiva	50 m dir. Sud-Ovest	Classe V	Comune di Cornedo Vicentino
R2	Abitazione in zona agricola	30 m dir. Nord	Classe IV	Comune di Cornedo Vicentino
R3	Abitazione in zona agricola	85 m dir. Ovest	Classe I	Comune di Cornedo Vicentino

Figura 6 Ubicazione dei ricettori sensibili individuati per la previsione di impatto acustico.

Presso i ricettori sensibili sono state eseguite le rilevazioni fonometriche effettuate per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico al fine di valutare il rumore residuo della zona.

Tabella 3 MISURA DEL RUMORE RESIDUO

Ricettore		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	56,5

Tabella 4 MISURA DEL RUMORE ambientale

Ricettore		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe - Attività ditta Peripoli	58,1
R2	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	45,8
R2	Abitazione in zona agricola	- Traffico veicolare - Attività ditte limitrofe	65,7

Nello specifico i macchinari individuati saranno caratterizzati dalle seguenti potenze sonore.

Tabella 5: impianti e macchine operatrici utilizzate presso il sito di trattamento di progetto.

Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Carrelli elevatori elettrici Carrelli elevatori Diesel	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni
Fiamma Ossiacetilenica	97 dB(A)	2 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Avvitatore	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Autocarro	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni Viabilità della zona produttiva

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle **emissioni acustiche**, dal momento che non sono presenti emissioni in atmosfera significative o scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali.

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nel documento di "Previsione di Impatto Acustico" allegato al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo aziendale potranno raggiungere occasionalmente i 101 dB(A) in prossimità del piazzale esterno aziendale (autocarro per il conferimento dei veicoli da recuperare).

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Secondo il modello di propagazione delle isofone, le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 200 m dalla fonte di rumorosità.

Si precisa, ad ogni buon conto, che le modifiche introdotte dal progetto in esame non comporteranno variazioni significative dei livelli di rumorosità attualmente prodotti dall'impianto aziendale e quindi presenti nel contesto territoriale di appartenenza (invarianza acustica).

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 600 m in linea d'aria.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto aziendale non comporta la produzione di significative emissioni in atmosfera.

5.1.3 SCARICHI IDRICI

L'impianto aziendale non determina la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e inviate presso rete delle acque nere della lottizzazione produttiva.

Premesso che i rifiuti pericolosi saranno stoccati su aree pavimentate e impermeabili, dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento successivamente inviate in fognatura, non si ravvisa la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento di prima pioggia alla rete delle acque nere non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 600 m in linea d'aria.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno i fabbricati e i piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

La configurazione di progetto non comporta, pertanto, la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un ambito con sviluppo massimo di circa 200 m dall'impianto aziendale (vedi figura che segue), all'esterno del quale i livelli di rumorosità indotta risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

FIGURA 7. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE ATTUALE > 50 DB).

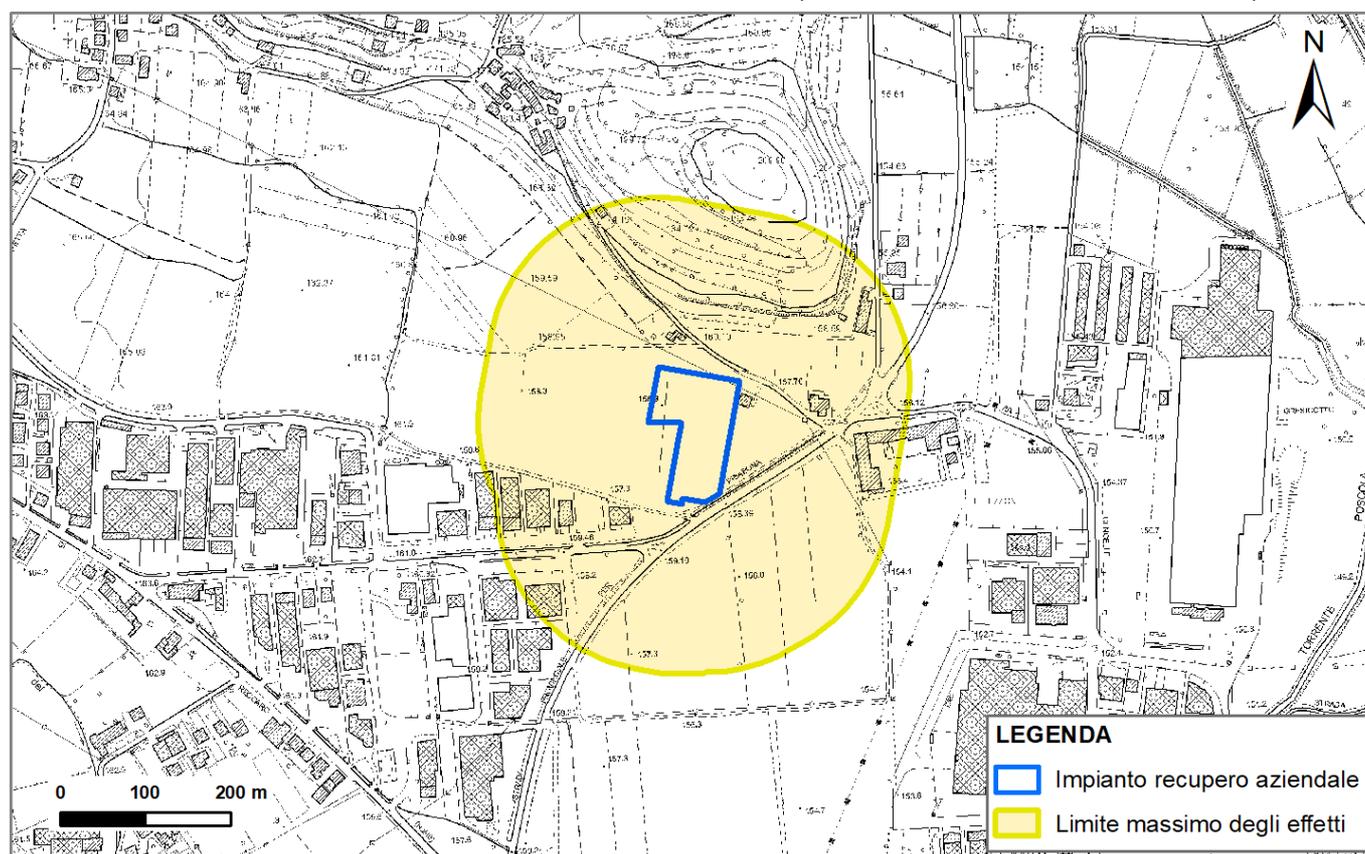
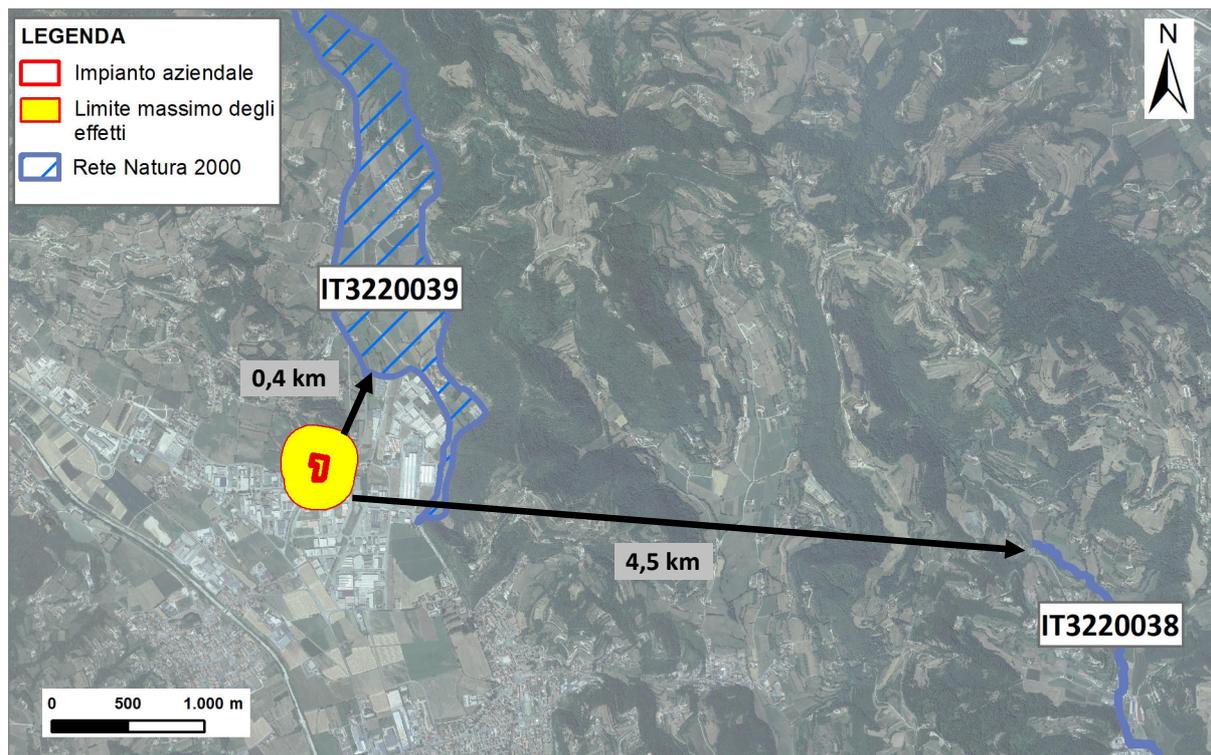


FIGURA 8. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".



5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000. L'attivazione del nuovo impianto di recupero autoveicoli non prevede modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220039 e IT3220038.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti dell'attività riguardano la sola componente ambientale "rumore".

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito dell'esercizio dell'impianto di recupero autoveicoli. Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva e zona agricola limitrofa all'impianto aziendale) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive e coltivazioni agronomiche, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220039 e IT3220038.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

L'attività di recupero autoveicoli comporta la produzione di rumore. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale posto ad una certa distanza dai siti della rete Natura 2000 (circa 0,4 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta significative emissioni in atmosfera.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 2299/14, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifiche di un impianto per il recupero di autoveicoli esistente, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dalle modifiche da apportare all'impianto di recupero autoveicoli non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 .

Schio, 4 agosto 2017.

Dott. For. Michele De Marchi



Michele De Marchi

Dott.
DE MARCHI
MICHELE
339

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI FERRARA